

F.L.C.

fed. ne lavoratori costruzioni

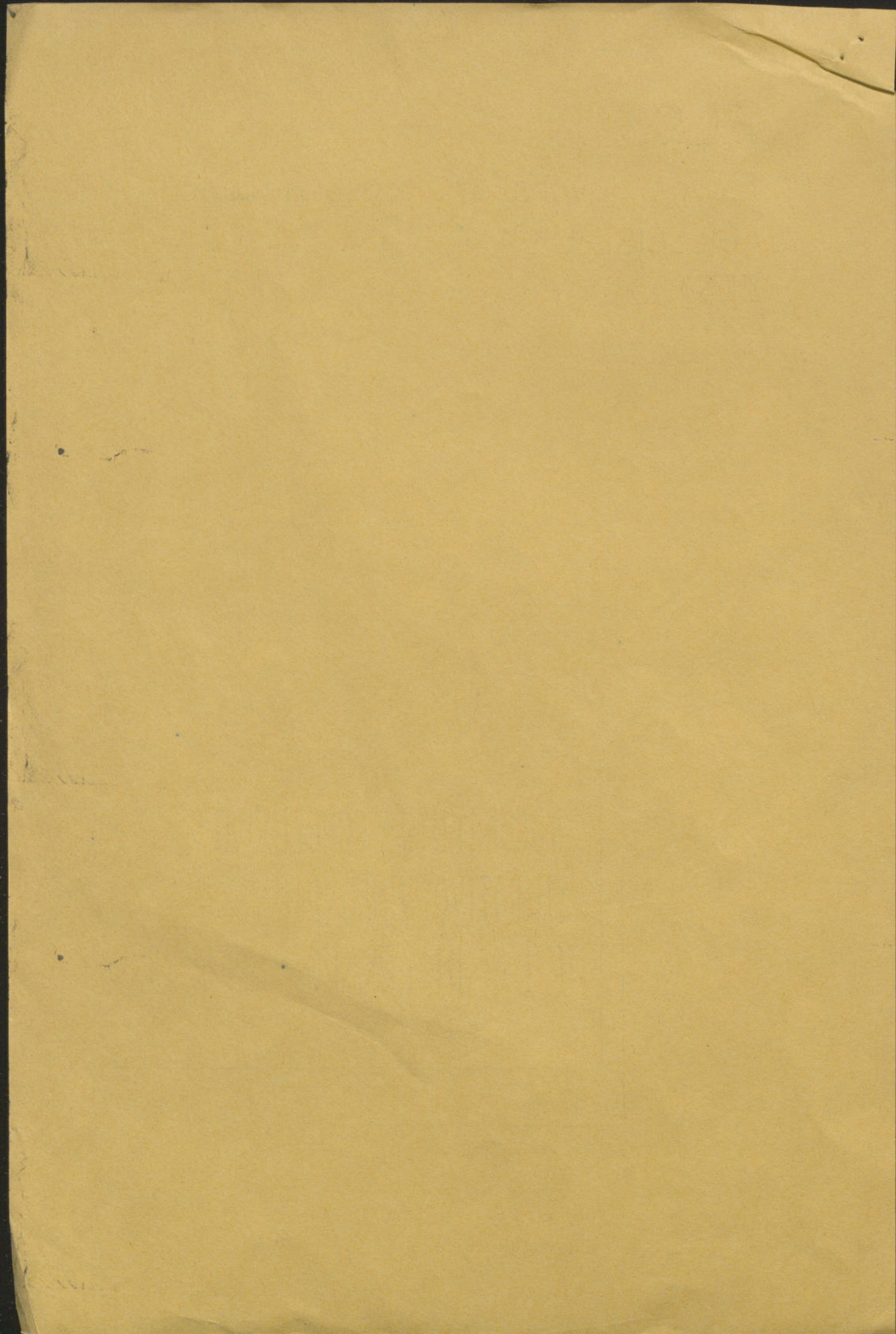
CGIL_CISL_UIL

PESARO

DOCUMENTO CONCLUSIVO

DIRETTIVO UNITARIO

F.L.C. DI PESARO 13 5 75



Si sono riuniti a Pesaro il 13 Maggio 1975 i direttivi provinciali della FILLEA-CGIL, FILCA-CISL e FeNEAL-UIL, allargati ai C.d.F. e rappresentanti sindacali per determinare la posizione della F.L.C. provinciale nel contesto della situazione economica generale e provinciale e per un esame dei risultati sul progetto dell'unità sindacale.

- - -

Il direttivo ha constatato che, nonostante i facili ottimismo sulla situazione generale espressi in questi ultimi tempi dagli esponenti governativi, permane inalterata tutta una serie di problemi che generano profonde preoccupazioni in ordine all'occupazione e alla garanzia del salario.

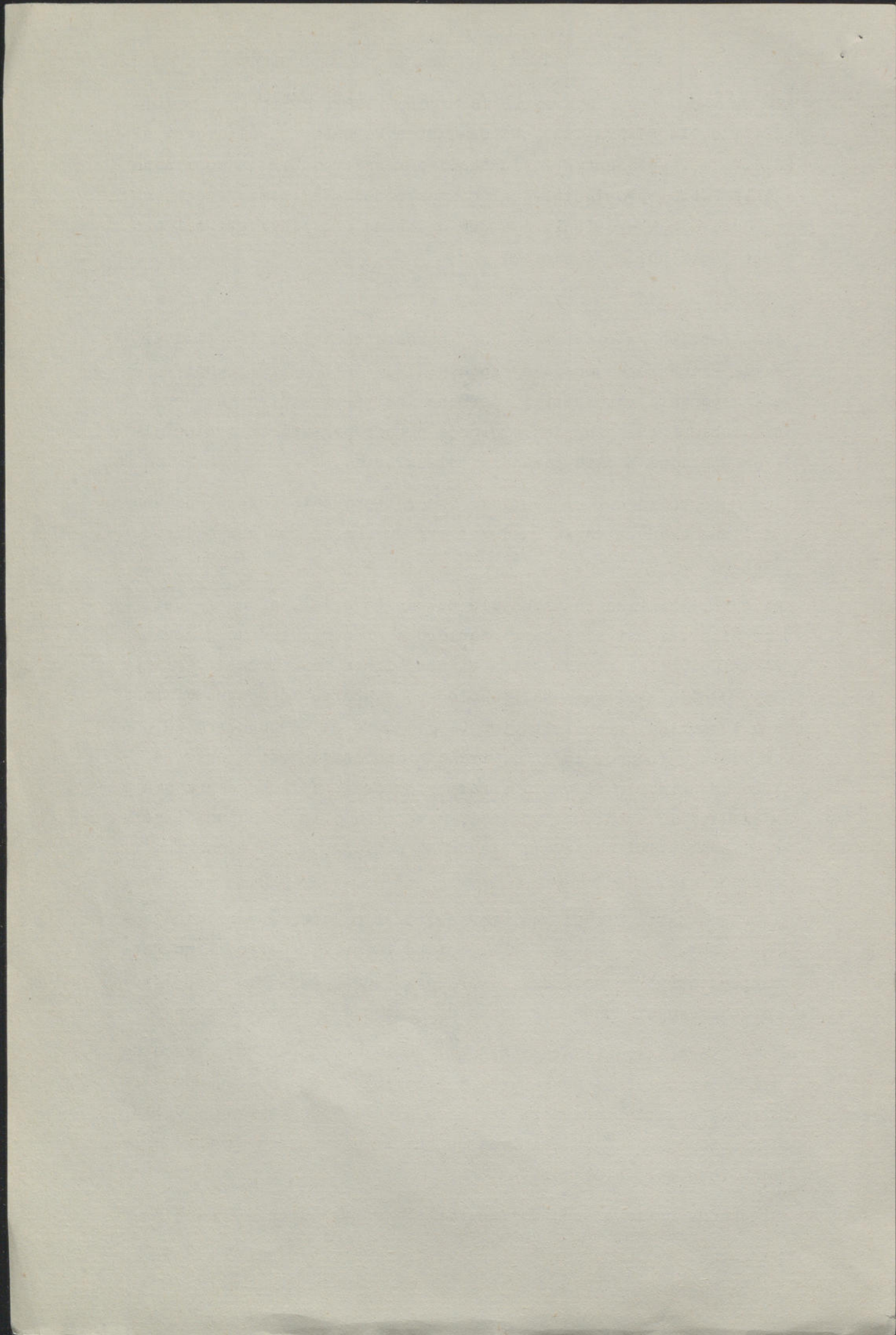
Il contesto in cui ci muoviamo è caratterizzato infatti da una tensione produttiva in quei settori su cui si era retto il meccanismo di sviluppo.

La caratteristica fondamentale di questa crisi, al di là del petrolio (di cui si è tanto parlato e si parla con un ulteriore e ingiustificato "regalo" ai petrolieri per circa 100 miliardi), è caratterizzata dall'esplosione di tutte le contraddizioni che lo sviluppo capitalistico ha prodotto dal dopoguerra ad oggi. Tale sviluppo, infatti, tralasciando sistematicamente le esigenze primarie di vasti strati popolari, ha reso sempre più inadeguate le strutture sociali, minacciando lo sviluppo di settori produttivi portanti, sia da un punto di vista economico che sociale.

A fronte della situazione, le scelte di carattere economico adottate dal governo per fronteggiare la crisi, determinano fattori negativi a spese dei lavoratori, senza incidere e modificare le cause di fondo che hanno determinato la crisi stessa.

Tale linea, attuata attraverso il taglio del credito, blocco degli investimenti - soprattutto in edilizia - sta producendo gli effetti negativi previsti di un calo della occupazione e della produzione che si concretizza quindi in un attacco diretto alle conquiste dei lavoratori.

Di grande rilievo sono considerati i recenti accordi sulla con-



tingenza, pensioni, assegni famigliari, salario garantito, di cui si denunciano peraltro i ritardi nella approvazione delle leggi, che sono significativi della volontà di lotta espressa dai lavoratori, nel respingere quindi la strumentalizzazione e bloccare i tentativi restauratori del vecchio meccanismo di sviluppo.

Spetta quindi al movimento sindacale, nella fase attuale, il compito di portare avanti integralmente la piattaforma rivendicativa di autunno che pone al centro investimenti in alcuni settori prioritari, quali l'edilizia, l'agricoltura, l'energia, le riforme per difendere l'occupazione e per determinare una politica economica e sociale diversa.

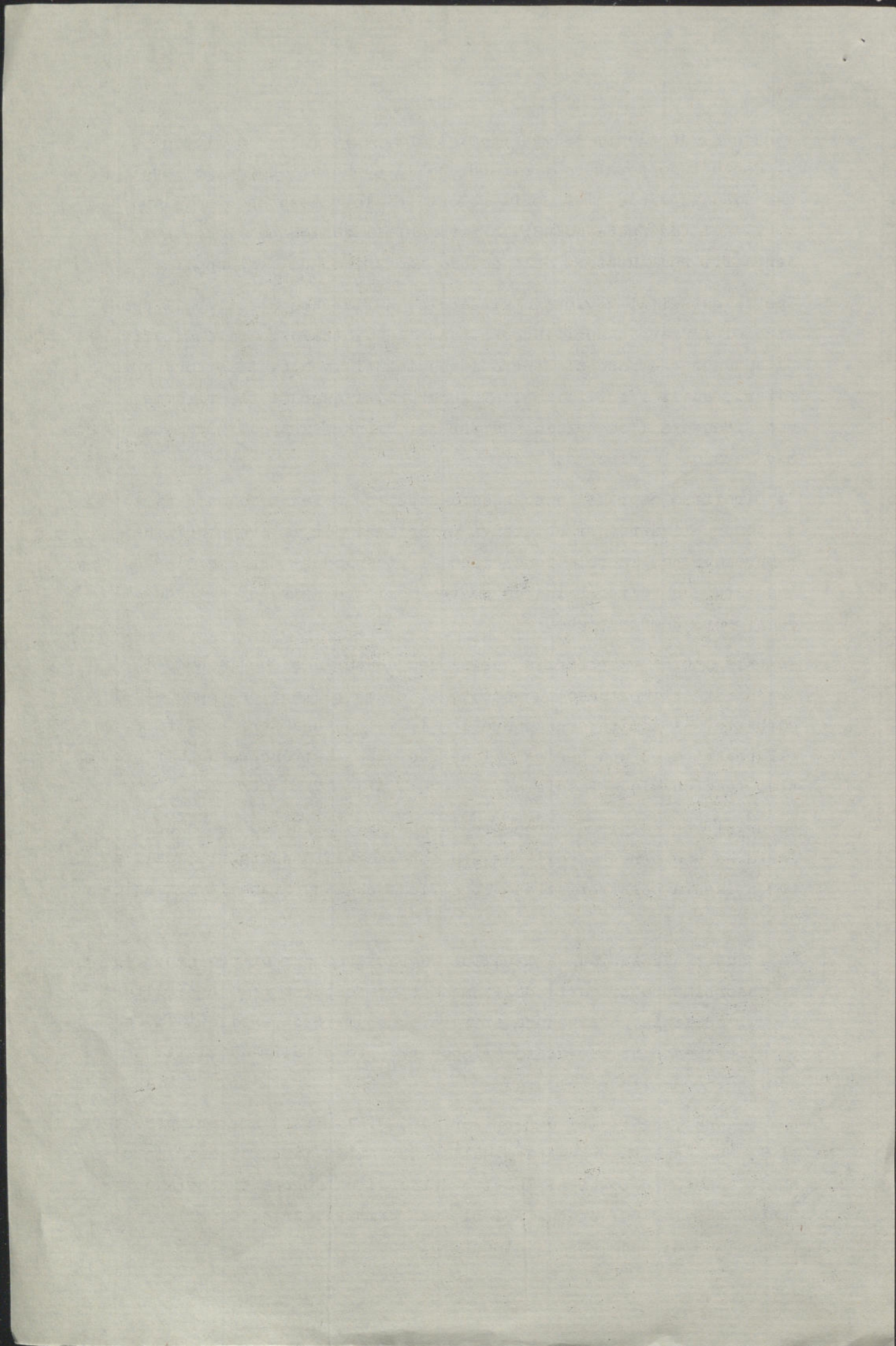
Il Direttivo esprime sotto questo aspetto la ferma volontà di lotta per realizzare gli obiettivi prioritari per i lavoratori che rappresentano, in relazione anche al riesplodere della violenza fascista, un valido baluardo contro ogni tentativo di attacco alle libertà democratiche.

In tale ottica va ribadito che il neo squadristo che in questi giorni sta alimentando nuovamente il clima di tensione, non si combatte, al limite, con nuove leggi, ma con una seria politica riformatrice ed una decisa azione che sappia stroncare ogni tentativo reazionario e fascista.

La crisi che colpisce duramente la nostra provincia, se da una parte ha uno stretto collegamento con la realtà nazionale, dall'altra presenta caratteristiche specifiche che aggravano la situazione.

La industrializzazione a livello provinciale, pur avendo generato un assorbimento di parte della manodopera espulsa dall'agricoltura e dall'edilizia, è avvenuta attraverso squilibri territoriali, e parallelamente ha provocato l'impoverimento di altre attività economiche, come l'agricoltura.

La presenza, nell'ambito territoriale, di limitati settori produttivi, che sono rappresentati dal legno, abbigliamento, metalmeccanici, sono un dato significativo della situazione e denunciano la mancanza quindi di produzioni di beni primari, in alternativa alla produzione di beni essenzialmente di consumo.



Significativi sono inoltre gli scompensi territoriali, provocati da un accentuato addensamento delle realtà produttive sulla fascia costiera, provocando di conseguenza il degradamento dell'entroterra e il frazionamento territoriale della industrializzazione.

Un ruolo a parte svolge l'edilizia, nel senso che la caduta degli investimenti in questo settore, ha provocato un notevole calo occupazionale nell'ultimo quinquennio, generando una situazione di stallo riferita al rapporto investimenti, massa di manodopera.

I vari aspetti che si ripercuotono in questa realtà vanno quindi ricercati nella estrema debolezza del nostro tessuto industriale che bisogna di profonde modificazioni se si vuole superare positivamente l'attuale crisi, salvaguardando i livelli occupazionali e gli interessi generali dei lavoratori.

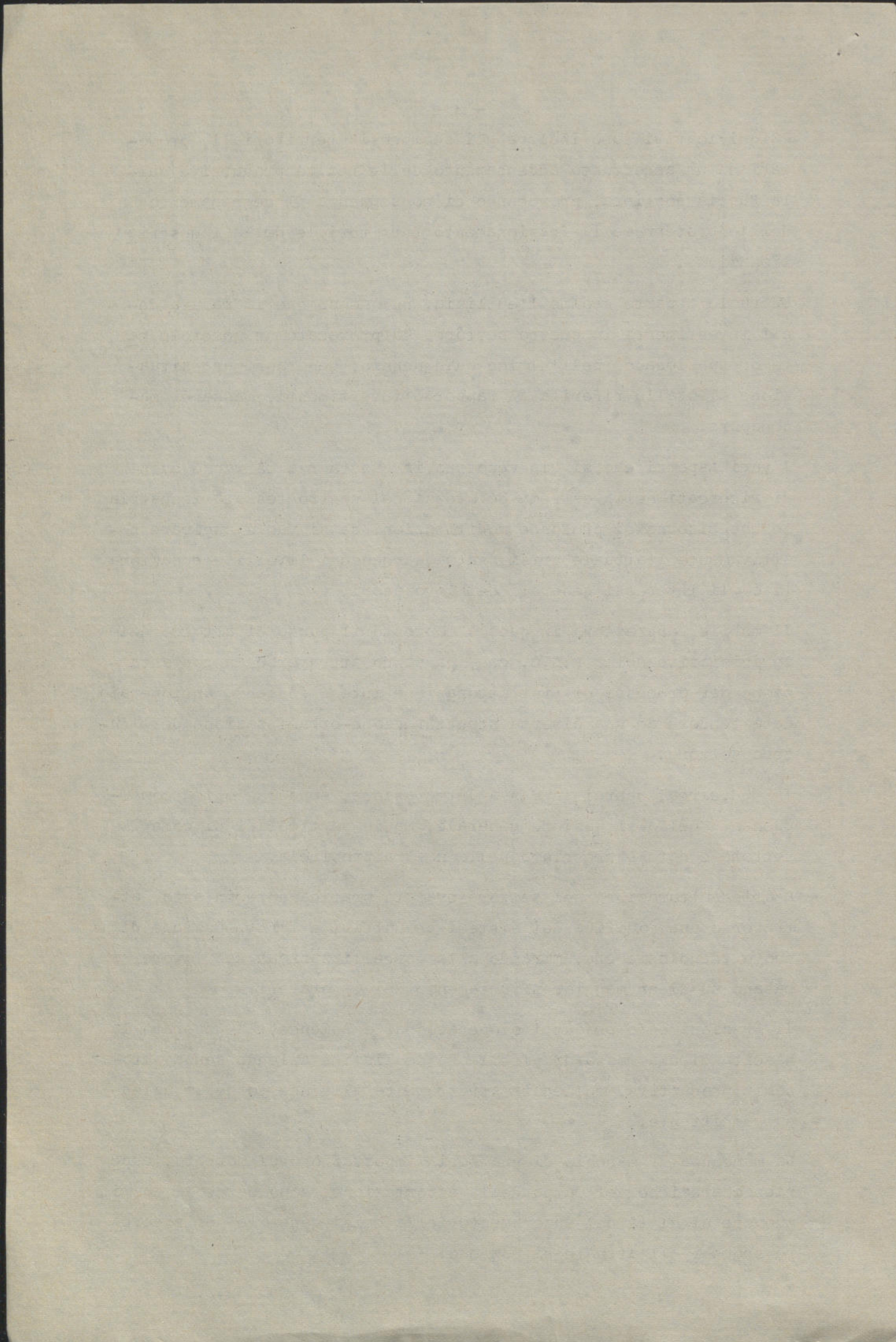
Il mobile rappresenta in questo contesto il punto di attacco delle iniziative della F.L.C. che, passando attraverso la contestazione dei processi di ristrutturazione intesi in senso antioperaio, deve tendere ad una diversa strutturazione-organizzazione dell'intero settore.

I 2000, circa, operai in Cassa Integrazione, sono la logica conseguenza della situazione generale, ma in particolare di come il settore è nato e cresciuto nella nostra provincia.

La ristrutturazione nel settore era già praticamente in atto, attraverso una modifica dei sistemi produttivi e l'introduzione di nuove tecnologie che, mirando alla parcellizzazione del lavoro, si basano su di un maggior sfruttamento dei lavoratori.

Il frazionamento produttivo operato dalle Aziende, ha generato la nascita di una massa di piccole, piccolissime aziende senza autonomia produttiva, collegata strettamente alle scelte della azienda committente.

La mancanza di marchio di una seria impostazione di mercato, esperienze arcaiche nel campo della esportazione, sono ostacoli da rimuovere al di là del superamento della crisi generale per ricercare sbocchi all'attuale situazione.



Il potenziamento del consorzio tra produttori diventa indispensabile nel momento in cui assistiamo a grossi accentramenti produttivi tesi alla conquista del mercato e con la logica emarginazione di molte piccole realtà industriali.

Non solo consorzi di acquisto, ma di integrazione completa a livello progettuale, produttivo, commerciale, in un contesto di qualificazione della produzione stessa, indirizzata ai ceti medio-popolari che rappresentano la fascia potenziale di acquisto nel medio e breve periodo.

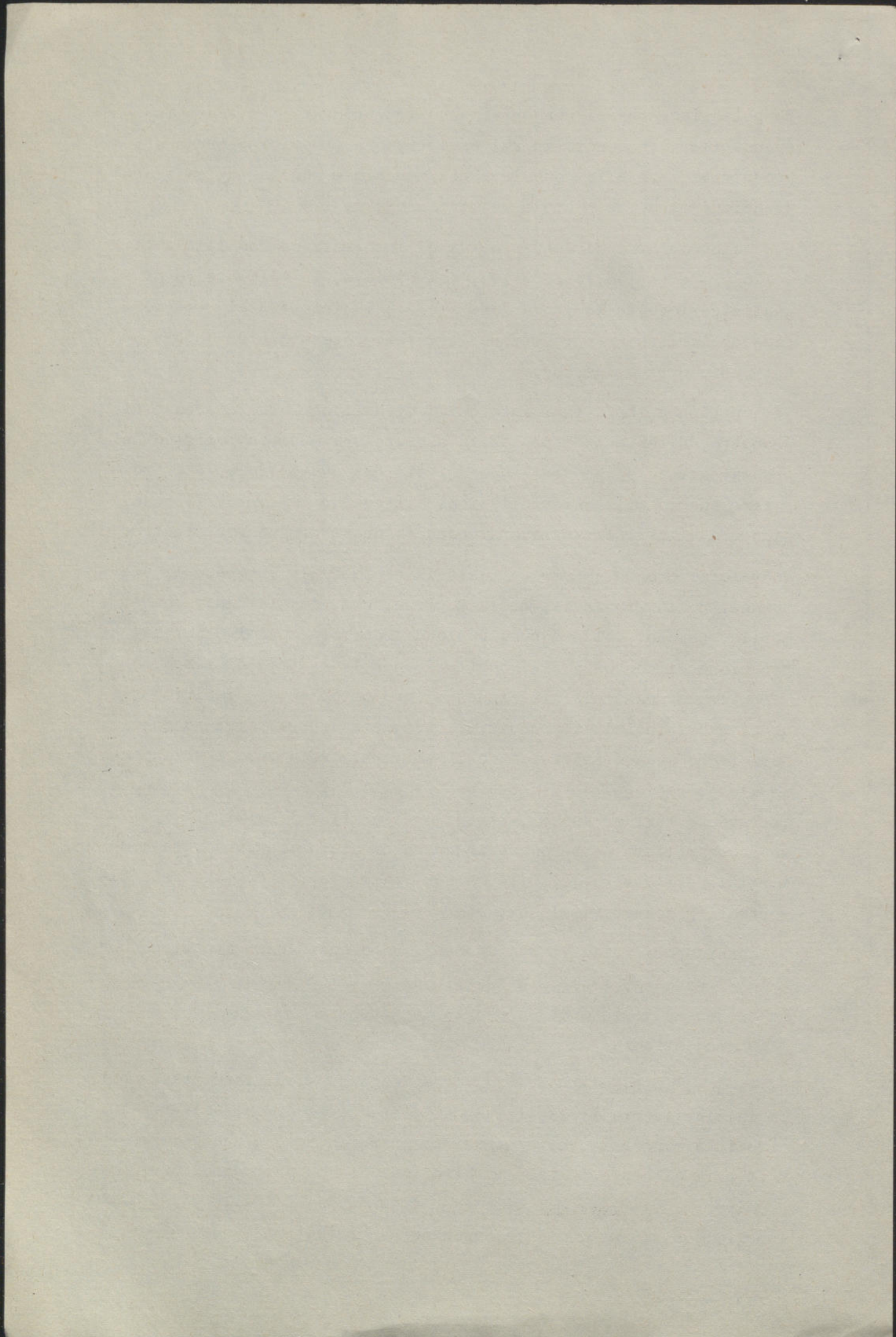
Per un riequilibrio immediato della situazione sulle giacenze di prodotto, diventa indispensabile operare una diversa politica dei prezzi, attuando una revisione del sistema commerciale, per togliere spazio alle intermediazioni^e attraverso la consorziazione, giungere alla realizzazione di concessionari di vendita diretta.

Va valorizzato in questo contesto il ruolo degli Enti Locali, del Comune, della Provincia, della Regione, che, con il consorzio del mobile, devono svolgere quel ruolo di centro propulsivo per la creazione di consorzi di produttori, per la ricerca di mercato,

per la commercializzazione del prodotto, per la individuazione di nuovi indirizzi produttivi, adeguati ai programmi socio-economici che stanno interessando il settore, promuovere e sviluppare l'esportazione che diventa realizzabile solo ed esclusivamente attraverso tali organismi, che garantisca flussi esportativi di un certo rilievo e che siano in grado di elaborare una rete commerciale all'estero, stabile, e non frammentaria, come si sono dimostrati i tentativi fin qui operati.

Va considerato peraltro che anche il ritorno ad una situazione normale di mercato, imporrà una serie di modifiche strutturali tali da rendere ulteriormente precaria la situazione occupazionale dell'intero settore.

Si impone, in questo contesto, l'esigenza di supportare validamente le iniziative di difesa attiva del posto di lavoro, attualmente in atto in alcune aziende, contro i licenziamenti, con una azione generale a livello provinciale in direzione di una programmazione di una diversa politica economica che, traendo spunto dalle possibilità locali, generi anche una tendenza nuova di indirizzo occupa -



zionale dei settori produttivi.

In questo ambito, oltre alle problematiche programmatiche, già espresse per il settore del mobile, bisogna puntare ad un diverso ruolo del settore dell'edilizia, che deve trovare la stabilità dell'occupazione in un ambito di sviluppo di iniziative provinciali.

L'urgenza di una azione nel settore si impone se non si vuole arrivare ad un ulteriore depauperamento dell'occupazione a scapito di un rigonfiamento artificioso in altri settori.

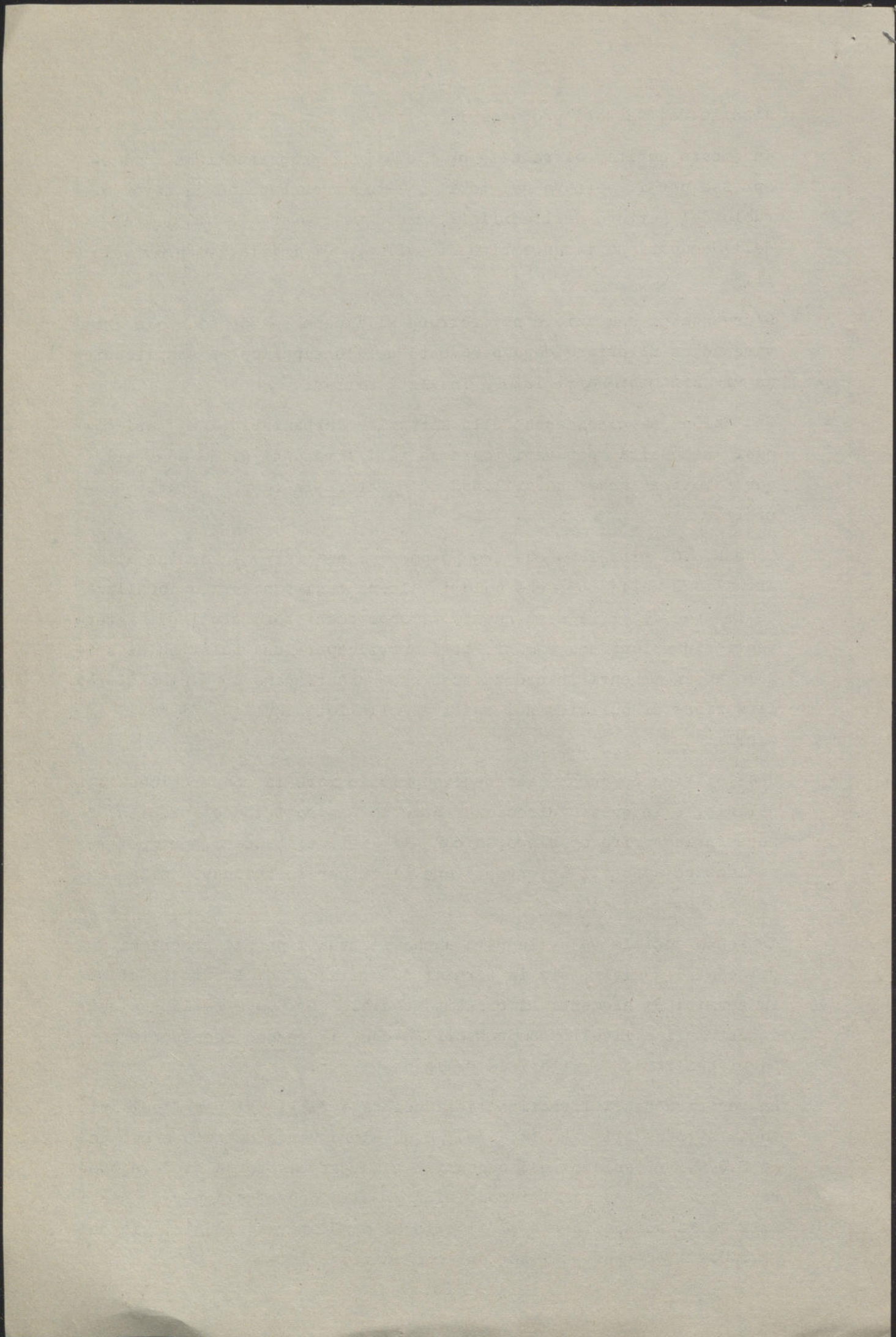
Una azione di conoscenza della situazione urbanistica dei vari comuni necessita per verificare se tali strumenti siano adottati per favorire anche uno sviluppo del settore in campo abitativo-sociale.

Come F.L.C. riteniamo che troppo poco si sia fatto in ordine alla attuazione della 865, che solo in alcuni casi sono state localizzate le aree del PEPP e su queste, troppo pochi sono stati gli interventi finanziari dei comuni, atti a sviluppare una politica di stimolo ad interventi in queste aree che garantiscano un minimo di realizzazione di politica dei costi e delle locazioni quindi degli immobili.

Una politica in questo senso deve privilegiare la cooperazione in edilizia, e in questa direzione, attorno al problema del credito, è necessario aprire un discorso con gli istituti bancari, per poter realizzare appositi interventi agevolati per lo sviluppo della cooperazione.

In senso sociale va sviluppata anche l'attuazione dei programmi dei centri sociali, sia in termini di utilizzo dei fondi 1%, sia in termini di elementi di crescita sociale per nuove realizzazioni industriali a livello comprensoriale che si rendano necessarie per un riequilibrio territoriale della provincia.

La verifica degli investimenti stanziati o richiesti per l'edilizia sociale (ospedali, scuole, ecc.), è un altro punto di azione che, come F.L.C., riteniamo indispensabile e su cui con forza si deve operare per evitare, sia l'incompletezza delle opere, sia per la stabilità della occupazione e al livello di manodopera primaria, sia della indotta operante nei settori collegati.



Valorizzare le iniziative di opere pubbliche significa farsi carico anche dei problemi della grande viabilità, sia di collegamento extraterritoriale, sia di valorizzazione delle zone interne, attraverso l'attuazione delle iniziative già previste e con programmi di finanziamenti continui per portare a compimento opere di grande interesse, come la super-strada FANO-GROSSETO che, rompendo l'isolamento di alcune zone dell'entroterra, favorisca quegli insediamenti produttivi programmati che più volte sono stati richiamati.

E' attorno a queste problematiche che si deve svolgere l'azione della F.L.C., nel contesto più generale che si deve sviluppare attorno alla vertenza PESARO, che, come Federazione CGIL-CISL-UIL, è in avanzata fase di preparazione e su cui riteniamo di dare il nostro contributo.

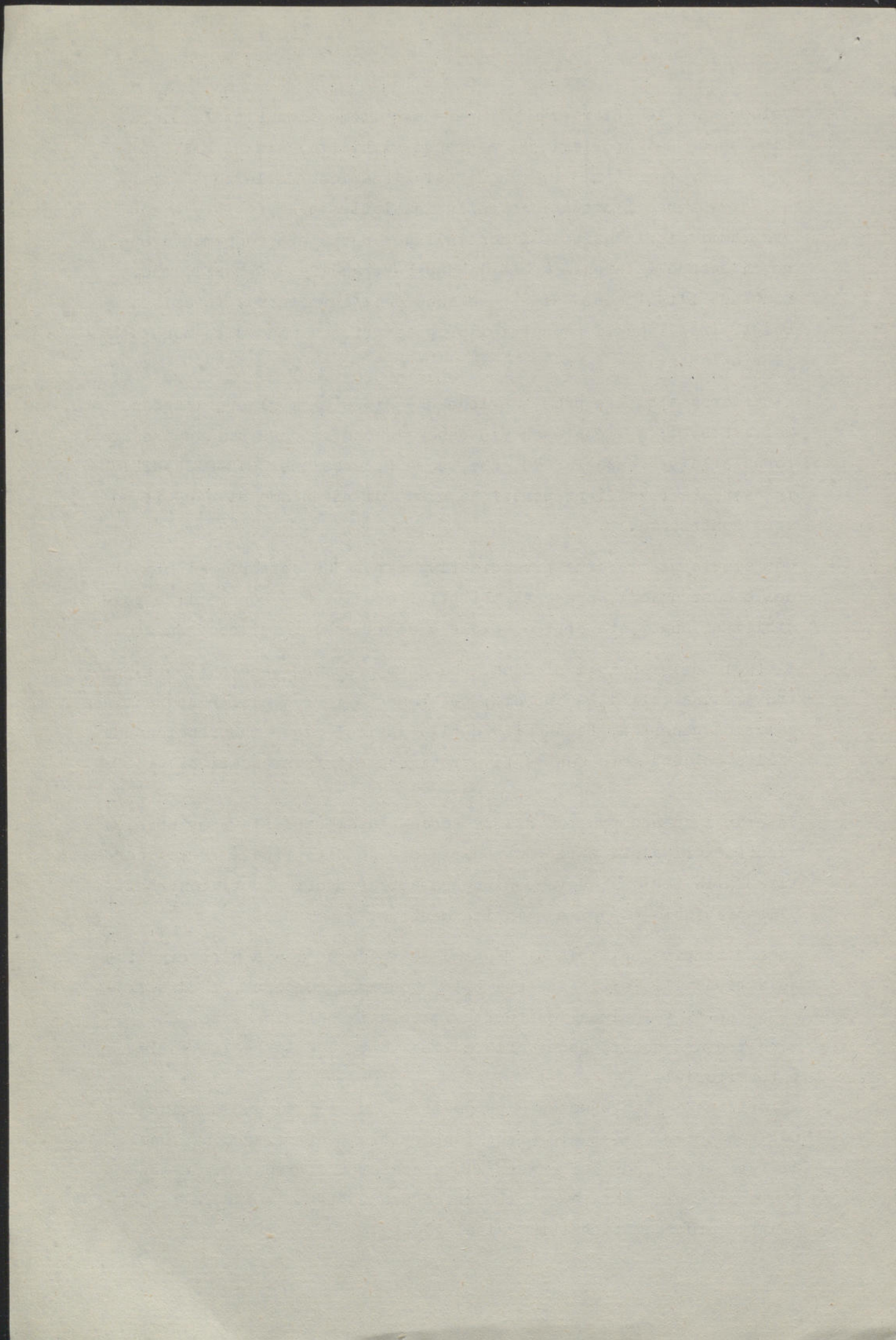
Una simile piattaforma rivendicativa per i due settori principali delle costruzioni, presenta obiettivi credibili e concreti, e possibili di una vasta articolazione e decisionale e di controparte.

Il ruolo dei Consigli di Zona, che devono essere generalizzati, può trovare una validità concreta, nel momento in cui alla elaborazione politica generale, fa seguito quella articolazione che realizza un valido collegamento con vasti strati sociali interessati al problema.

Inserirsi in una programmazione socio-economica della provincia, significa rivalorizzare controparti spesso dimenticate che, a partire dalle regioni, devono giungere attraverso i dovuti confronti alla provincia-comuni e comunità montane.

Come direttivo unitario si esprime la volontà di una partecipazione attiva alle iniziative che tale programma comporta, in direzione anche di valorizzazione delle lotte aziendali in corso, che devono trovare questo necessario collegamento con la realtà sociale e territoriale.

Valorizzando questo momento propositivo, non ci si può disgiungere dal denunciare l'attuale situazione critica, di attacco padronale ai lavoratori, per cui esiste l'urgenza di una risposta che non può essere rimandata a scapito della credibilità stessa delle iniziative programmatiche fin qui elaborate.



La prossima mostra del mobile che inizia il 24 Maggio, deve rappresentare un primo momento attivo di presenza e di denuncia della situazione, attraverso le analisi scaturite dal convegno provinciale del mobile e da quello nazionale, che deve significare l'apporto costruttivo di programmazione che, come F.L.C., vogliamo dare in un settore primario per i lavoratori della provincia come quello del mobile.

Il Direttivo esprime altresì l'urgenza, in collegamento anche con le altre categorie o zone in cui particolarmente pesante si presenta la situazione occupazionale, di una risposta di lotta, attorno ai problemi della difesa dell'occupazione contro la strumentalizzazione della crisi operata dal padronato e contro le ristrutturazioni produttive che vanno contro i lavoratori e le loro conquiste.

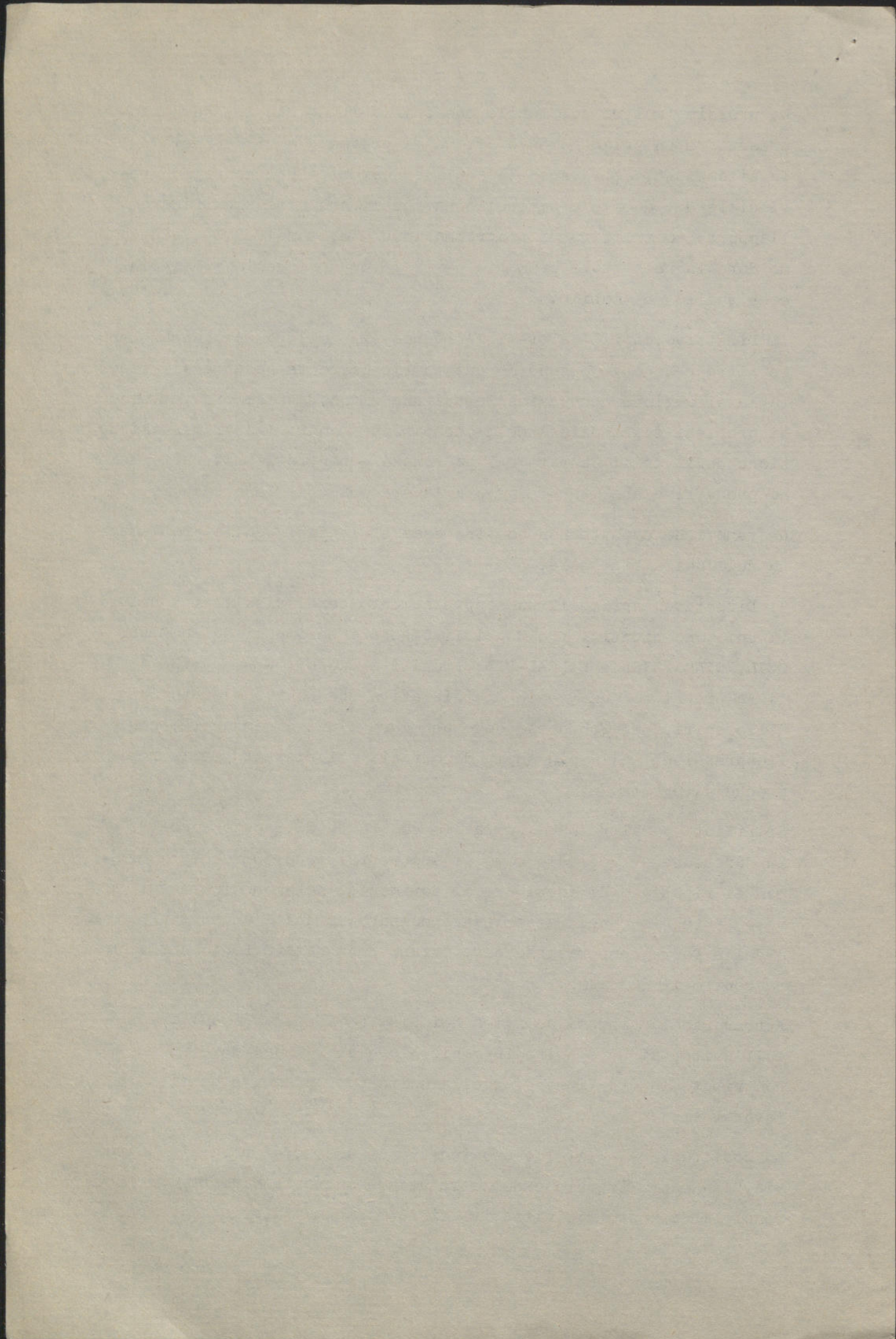
Le tematiche esposte non possono essere disgiunte dalla problematica dell'unità sindacale.

Il Direttivo esprime il suo apprezzamento per i risultati conclusivi cui sono giunti i tre Consigli Generali Nazionali della FILLEA-CGIL, FILCA-CISL e FeNEAL-UIL, riuniti i giorni 5-6-7 aprile 1975 e li fa propri con una serie di iniziative che dovranno scaturire nello spirito di fondo che deve permeare l'unità sindacale, con l'espressione della più ampia democrazia e il rispetto delle reciproche diversità.

Si rifiuta peraltro ogni tentativo che si fa di questo concetto in direzione strumentale, come si sta verificando in questi giorni con il risultato di incrinare il movimento, nel momento in cui grave è la tensione nel Paese, e nel momento in cui l'unità sindacale e delle forze democratiche deve essere impegnata a fondo nella lotta contro il fascismo.

Attraverso la sintesi politica dei risultati della consultazione sull'unità, si deve agire in maniera operativa, per dare un valido contributo in direzione di quella unità profondamente sentita dai lavoratori.

La costituzione a livello provinciale di una sede operativa unitaria, la generalizzazione delle strutture unitarie di fabbrica, dei consigli di zona, di iniziative di formazione unitaria e il rece...



pimento delle indicazioni in ordine alla Federazione, pur nel rispetto delle reciproche autonomie delle singole federazioni, sono le proposte e le indicazioni che devono essere alla base del comportamento della F.L.C. provinciale, sia per recepire l'unità che sale dai lavoratori, sia per la stretta interdipendenza che esiste fra l'unità e l'azione che il Sindacato deve portare avanti nell'ambito provinciale e nazionale.

PESARO, 13 MAGGIO 1975

